

INTORNO AL MAGGIORE BENE COMUNE POSSIBILE

Le tematiche della politica possiedono una loro peculiarità, una loro specificità, nel senso che **non possono non fare riferimento all'uomo**, in quanto quest'ultimo ne è la componente, l'anima, l'attore principale ed anche il regista per le strategie che le situazioni di relazione impongono.

Considerato nel suo "essere" più intimo l'uomo è colto in una duplice dimensione, **come individuo e come persona**: nel primo termine compare la sua materialità, il suo porsi come un frammento nel grande mare delle specie, nel secondo si ravvisa la sua spiritualità che si sostanzia nelle capacità di azione e relazione. Ne deriva che l'essere persona significa esistere come centro di intelligenza, di libertà, di conoscenza, di affettività, di responsabilità, **con la capacità di relazionarsi con gli altri propri simili**. E qui si tocca la necessità del rapporto con gli altri: per un organico sviluppo della sua umanità l'uomo ha bisogno di un contesto umano-ambientale in cui muoversi, in cui esplicitare le sue potenzialità, non solo per realizzare le sue aspirazioni ma anche per contribuire alla necessità della comunità in cui si trova ancorato.

Uomo e comunità camminano di pari passo in un dialogo continuo, talvolta difficile, aspro, conflittuale, altre volte piano ed agevole, pur tuttavia è nel "sociale" in cui l'uomo si evolve e dove deve cercare il confronto, in un equilibrio difficile tra diritti inalienabili e doveri altrettanto importanti, in vista di un'armonia di vita sociale.

Ad una libertà puramente "negativa"(cioè libertà "da", senza interferenze con il mio agire) **si deve affiancare una libertà "positiva"** (libertà di fare, di agire, di relazionarmi, di essere creativo): la comunità deve tutelare entrambi gli aspetti se si vuole uno sviluppo armonico di essa stessa per realizzare una dimensione politica accettabile, vista sempre nella realtà concreta dell'esperienza. Si fa riferimento non a situazioni di utopia politica, ma alle specifiche condizioni in cui si opera, ci si muove, al "contingente" nella sua componente sociale-etica-religiosa-economica, cogliendo le necessità di uno specifico momento, ambiente, problema: **l'accezione generico del "bene comune"** come è stata accolta finora **si completa con "il maggior bene comune possibile"**. Il "bene comune" promuove un'esistenza giusta e moralmente accettabile, prefigura un disegno di benessere generico, "il maggior bene comune possibile" si espande nell' hic et nunc, si confronta con le esigenze del momento, del pratico, con le circostanze, con l'ambiente, con la concretezza che implica problemi e soluzioni. Lo scorrere del tempo introduce mutazioni, incentiva nuove esigenze, nuovi bisogni e l'adeguamento nella ricerca del maggior bene comune

possibile diventa obbligatoria senza però trasgredire ai valori di base che regolano la vita civile: tali valori hanno una loro sostanzialità perenne ed una loro forza intima che ne permette una flessibile applicazione adeguandola ai tempi, ai nuovi orizzonti che il cammino dell'umanità impone.

Sul terreno pratico **la comunità deve darsi una “struttura”** ed assumere connotati in modo da salvaguardare la visione personalistica di fondo, la libertà come dotazione, la comunità come necessità, il maggior bene comune possibile come scopo, per cui è necessario passare ad una traccia di elementi (si passi il termine, anche se improprio) atti a formulare una visione generalizzata, ma, si spera, completa.

Per primo è lo **STATO**, l'organismo che detiene le redini dell'andamento della vita politica, imponendo norme e facendole rispettare, promuovendo attività in ogni campo e conducendole a buon fine, mantenendo ordine e dinamismo, mettendo in campo istituzioni ed energie umane volte ad un governo il più possibile ottimale. Un tale organismo trova la sua migliore espressione nella **DEMOCRAZIA** come forma di vita basata sulla libertà intesa in ogni sua accezione, come metodo, come partecipazione, come procedura, come garantismo, come fondazione di una società aperta di uguali in cui è essenziale l'esercizio critico della ragione, del confronto, del dialogo, nella sicurezza e nella giustizia.

Lo Stadio Democratico si configura al suo interno come eterogeneo, composto com'è, si passi il termine, di una diversità di gruppi, di strutture, di organismi, di società distinte e particolari, ognuna delle quali incarna eredità spirituali e biologiche, ideologie e tradizioni: Tutto ciò porta al **PLURALISMO** che accetta diversi modi di pensiero, di valori, di culture, a volte con difficoltà di soluzioni, ma sempre arricchenti poiché si sviluppano in una democrazia dove vige la possibilità di un ordinato confronto critico a più voci.

All'interno del tessuto democratico non può mancare il richiamo alla **GIUSTIZIA** intesa come equità sociale, come ricerca del miglior modo possibile di distribuzione dei benefici e dei costi, come tentativo di collegare le differenze con la possibilità di opportunità che vengono offerte, come sana gestione della legge uguale per tutti.

Anche la parte relativa all'ECONOMIA riveste una basilare importanza visto che la questione sociale è da molto tempo alla ribalta della storia. Il liberalismo economico fa parte della storia dell'occidente, ma occorre trovare un giusto equilibrio sia alla legge del mercato, sia al profitto, ricordando che esiste alla base la dignità della persona, dell'uomo inteso come lavoratore (il lavoro riveste un aspetto nobilitante) e come fruitore di beni (necessari per una esistenza sempre più umanamente arricchente, anche dal punto di vista del tempo libero).

Ma nessun obiettivo potrà mai essere raggiunto senza il corredo delle VIRTU' CIVICHE (si passi il termine) che completano il panorama appena tracciato e lo coronano perché implicano la capacità di avvertire l'importanza della vita della comunità e la necessità del suo progredire armonico, coltivando la tolleranza verso diverse opinioni, etnie, razze, culture, la cooperazione come aiuto attivo verso le fasce deboli o comunque deficitarie, il volontariato come opera personale di impegno civico, l'accettazione del nuovo (in ogni sua accezione) che avanza e va capito, discusso, criticamente vissuto ed elaborato.

Come conclusione non si può dimenticare la **PARTECIPAZIONE alla vita della comunità** che può essere espressa **a due livelli:**

- a) come **partiti politici,**
- b) come **gruppi di pressione** (a vario titolo).

I partiti politici nascono dal pluralismo, animano la vita politica, sono i mediatori istituzionali, incarnano la volontà della base, con la funzione di gestire al meglio la “cosa” pubblica in vista sempre del maggior bene comune possibile.

I gruppi di pressione inseriscono un momento dinamico in uno stato democratico, come espressione della libertà di pensiero e di dissenso, come naturale confronto a più voci, come elementi necessari, spesso utili, alla lettura del sociale e del suo variegato intreccio.

In un mondo sempre più in movimento, globalizzato, tecnologicamente avanzato, **i vecchi parametri politici dimostrano tutta la loro inadeguatezza:** occorre ripensare l'azione politica nel senso di un approccio diverso alla politica stessa, occorre ormai tracciare una nuova forma di militanza per ritrovare il “maggior bene comune possibile” anche nella politica stessa.

Riferimenti bibliografici

- J. MARITAIN, *Umanesimo integrale*, Borla, Torino 1977;
“ *Cristianesimo e democrazia*, Comunità, Milano 1973;
“ *La persona ed il bene comune*, Morcelliana, Brescia 1978;
“ *L'uomo e lo stato*, Vita e pensiero, Milano 1970;
- J. BERLIN, *Due concetti di libertà*, Feltrinelli, Milano 2000;
- B. RUSSEL, *Autorità ed individuo*, Longanesi, Milano;
- K. POPPER, *La società aperta ed i suoi nemici*, Armando Mondadori, Roma 1974;
- M. NOVAK, *Lo spirito del capitalismo democratico ed il cristianesimo*, Studium, Roma 1987;
- J. RAWLS, *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano;
- M. NUSSBAUM, *Giustizia sociale e dignità umana*, Il Mulino, Bologna 2002;
Capacità personale e democrazia sociale, Diabasis, Reggio Emilia 2003;
- G. E. RUSCONI, *Come se Dio non ci fosse*, Einaudi, Torino 2000;
- R. DAHRENDORF, *Dopo la democrazia*, Laterza, Bari 2001;
- M. REVELLI, *La politica perduta*, Einaudi, Torino 2003;
- P. LEVY, *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli, Milano 2002;
- F. HAYEK, *Legge, legislazione, libertà*, Il saggiautore, Milano 1986;
- Le encicliche sociali della Chiesa*, ed. Paoline.